



Foto di Paolo Giandotti/Ansa

Berlusconi si sfoga L'altro ride

LONTANI ALL'INIZIO Poi il protocollo costringe Berlusconi e Fini l'uno accanto all'altro. I separati in casa di un governo in difficoltà mostrano visivamente la distanza che li separa. Ma poi il premier non regge e si sfoga con l'ex amico, che ride.

ALL'ALTARE DELLA PATRIA Indifferente all'omaggio al Milite ignoto, Berlusconi racconta la sua versione della vicenda di Ruby, guarda un po', proprio a Fini. Il labiale rivela «maggioranne», «incensurata» ed anche «incredibile» come lo è il suo irrispettoso atteggiamento.

ARRIVA IL PRESIDENTE della Repubblica per onorare i caduti su ben altri campi di battaglia e il resoconto si ferma.

que in avanti semmai».

Fini deluso dalle sue parole? A chi gli mostrava le agenzie con le dichiarazioni del Presidente della Camera, il premier ripeteva - ieri pomeriggio - che dal Fli attende «un chiarimento» pubblico in tempi rapidi. «Non resto un giorno di più a farmi rosolare. Se Fini romperà spiegherò agli italiani chi ha voluto la crisi».

Se non venissero accolte le «aperture» nei confronti dei finiani, in sostanza, «l'unica strada sarebbe quella delle elezioni anticipate». E se, «40 giorni dopo la fiducia parlamentare accordata al governo» il Fli decidesse di imboccare un'altra strada dovrebbe spiegare al Paese «cosa è cambiato» da allora. «Per questo

E l'altro lo tiene a "mollo" «Discorso deludente, tardivo» Ma a qualcuno è piaciuto

Gianfranco Fini boccia il discorso del premier: «deludente e tardivo» anche il riconoscimento di Fli. Ma i finiani sono divisi. L'ultima parola la dirà il leader domenica a Perugia: in dubbio l'appoggio esterno al governo.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

È «deluso» Gianfranco Fini, dal discorso di Berlusconi. Il voto è «negativo», si aspettava una risposta ai temi che da tempo pone sul tavolo, non un aut aut. Non ha certo esultato il presidente della Camera quando ha ascoltato con disincanto, in tv da Gorizia, dove rendeva omaggio al sacrario Re di Puglia, quell'ora di intervento letto dal premier poco convinto.

Fini con i suoi deputati ha commentato: «Un discorso deludente, senza prospettiva e tardivo». Parole che il portavoce smentisce ma i fedelissimi dicono che rispecchiano il pensiero e l'umore del presidente della Camera. Il quale non si fida di quella apertura da parte di Berlusconi, il riconoscimento di Futuro e Libertà come «terza gamba» della maggioran-

L'Economist
Basta, il clown ha chiuso la commedia è finita



«Basta con la Burlesque-oni», «la commedia è durata troppo», ora «dovrebbe calare il sipario anche sul tragicomico regno di Silvio Berlusconi». Non usa mezzi termini l'Economist per attaccare il presidente del consiglio, facendo un parallelo con «i pagliacci» di Leoncavallo e il finale nel quale il Clown Canio, dopo aver pugnalato Silvio dice: «la commedia è finita». E ricorda di aver criticato Berlusconi sin dall'inizio, attirandosi le critiche di molti italiani, che «ora però non hanno nulla: solo un Lotario invecchiato aggrappato al potere».

za. Con Fini cancellato come Trotsky dal filmato del Pdl... E poi quell'offerta del patto di legislatura non convince. «Discorso deludente, riconosce Fli per i nostri numeri, ma è il segno della debolezza di Berlusconi», commenta a caldo di Italo Bocchino, dopo aver parlato con Fini al telefono. Gli fa eco Urso: «Relazione difensiva».

È l'orientamento prevalente tra i «futuristi» che però sono spaccati: si distingue Silvano Moffa, «colomba» che apprezza la «presa d'atto» del premier sul «rinnovamento del sistema d'alleanze e patto di legislatura», ma aspetta i fatti. Anche Viespoli dà un buon voto ma con riserve: «Discorso auto-consolatorio rispetto al governo».

Il sospetto è che «Berlusconi parli sempre a ridosso dei nostri eventi, per condizionare le nostre scelte», dice un «falco». Trappola nella quale Fli non vuole cadere. Solo domenica, alla convention di Perugia, Fini scoprirà le carte. La possibilità di uscire dal governo con l'appoggio esterno è «l'ipotesi prevalente», dicono i finiani, ma non è detto che sarà questa la scelta, anche per non spaccare il partito nascente. Secondo Menia «si allontana», l'archivia l'unico ministro di Fli, Andrea Ronchi: «Oggi è stato riconosciuto che siamo una componente essenziale della maggioranza, Fini non è condannato all'irrelevanza politica». Ma, dicono i «falchi», se Ronchi non ci sta uscirà lui da Fli. Domenica a Perugia anche Alfredo Biondi ascolterà Fini e poi deciderà se lasciare il Pdl. ♦

L'attesa

Il capo del governo è convinto dello strappo di Fini domenica a Perugia

chiedo che cessi il logoramento quotidiano del governo - incalza Berlusconi - E se Fli non vuole andare avanti lo deve dire adesso. Noi siamo pronti al voto anche perché un governo senza di noi sarebbe un governo degli illegittimi e degli sconfitti. E alla sinistra, che vuol farci fare la fine della Grecia e che chiede a Fli di staccare la spina, dico che non riuscirà ad archiviarmi con una congiura di palazzo: gli italiani non lo permetterebbero». Elezioni anticipate dietro l'angolo, quindi? Il Cavaliere è convinto di aver passato il cerino acceso nelle mani di Fini. ♦